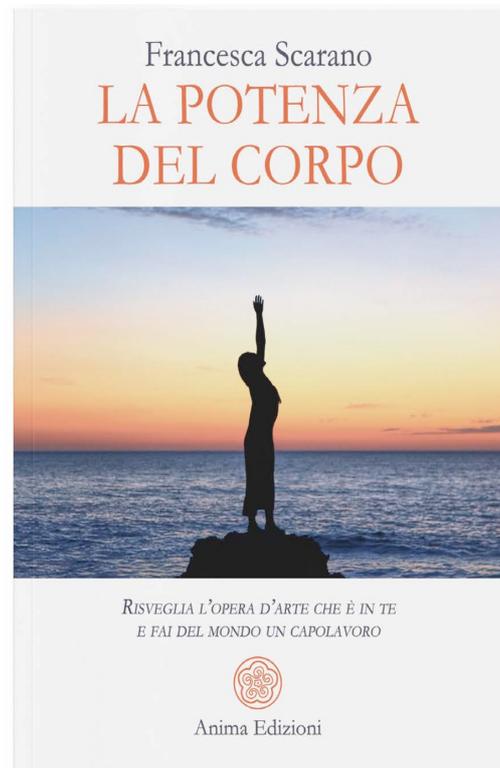


Prefazione del prof. Luciano Marchino

Ecco, finalmente, un libro scritto con autentica passione! Un libro erudito e, al tempo stesso, fondato su una accurata e continua ricerca diretta ed esperienziale. Una nuova autrice che si colloca, con pieno diritto, al centro della ricerca somatorelazionale che, sin dai suoi albori, non ha mai trascurato gli aspetti spirituali impliciti e spesso espliciti nel lavoro clinico. Wilhelm Reich scrisse “L’assassinio di Cristo”, Alexander Lowen dedicò un volume a “La spiritualità del corpo”. Entrambi erano pienamente consapevoli di varcare il confine proibito tra spiritualità e psicologia e di attirarsi in tal modo la malevola attenzione di quanti su quel confine avevano ed hanno fondato la propria ragion d’essere. Quel confine,

vivaddio!, si sta sgretolando, istante dopo istante, alla luce della moderna ricerca strumentale propria delle neuroscienze e della ricerca clinica fondata sulla consapevolezza della nostra tridimensionalità di esseri umani: irriducibili all’inconsistenza di formulazioni parziali ed incorporee, che ci vorrebbero identici ai pensieri nella nostra mente, che altro non sono che la risultante di un Sé molto più ricco, articolato, profondo e antico.

Francesca Scarano procede con incedere elegante come la sua scrittura e sicuro come può essere solo un passo basato sui fatti e su esperienze direttamente vissute in prima persona. Pur spaziando in diversi campi del sapere, fonda la ragion d’essere del suo ottimo libro soprattutto sulla sua esperienza personale. In altre parole: sa quel che dice e dice quel che sa. Nel suo testo le due tradizioni, quella psicologica e quella spirituale, trovano un’armonizzazione rara. Al tempo stesso il suo non è un sapere “campato in aria”, un “taglia e cuci” di esperienze vissute da altri in un là e allora, come ci capita troppo spesso di incontrare, ma un sapere fondato su un lungo, profondo e determinato processo di esposizione ai processi somatorelazionali e alle esperienze spirituali di cui ci parla e di riflessione sulla struttura stessa



della propria mente e del proprio corpo vissuto non come contenitore dell'anima ma come anima stessa ad un diverso grado di densità.

Mi tocca il cuore riconoscere nelle sue parole percorsi che io stesso ho attraversato in prima persona e, più tardi, accompagnando i miei pazienti e in cui, nei momenti più terrificanti, mi concedevo di dire: "Mi arrendo, sia quel che sia, mi affido a te", lasciando andare, con terrore e tremore, le ultime resistenze egoiche al cambiamento e affrontando l'abbandono più completo all'antica, profonda e ineffabile saggezza del corpo. È solo in tal modo che il nostro ego, aggrappato ai codici provvisori di una cultura fondata sulla separazione e sul conflitto interiore, arrendendosi, può celebrare le sue nozze alchemiche con la potenza del Sé che sottostà ad ogni aspetto della nostra vita e che è forse la vita stessa liberata dalle pastoie di una cultura che si pretende egemone e che si illude di poter controllare la vitalità della nostra natura distortandola.

Scriva Francesca che la felicità, per lei, è nella meraviglia di evolvere e condividere pienamente il suo sentire senza però dimenticare che la trasformazione, quando di trasformazione si tratta davvero, è un miracolo che richiede duro lavoro, molta pazienza, infinita umiltà, accurata disciplina, e costante concentrazione. Lei lo sa, ma lo sottolinea per il lettore che in tempi di "spiritualità a buon mercato", come quelli che stiamo attraversando, potrebbe essere tratto in inganno dall'illusione di una nuova via da "mezz'ora a settimana".

Non è questa la proposta del libro, leggetelo accuratamente e vi troverete l'Autrice stessa in carne ed ossa nella sua vita privata, nel suo personale processo analitico e spirituale, nella sua attenta ed efficace professionalità. Un libro da leggere con mente aperta e con cuore aperto facendo la massima attenzione a non riporre frettolosamente le parole dell'Autrice nei cassettoni, ben etichettati del nostro sapere pregresso. Consentitevi di leggerlo con mente Zen, con mente aperta e non giudicante e, se foste già pronti, a farvene attraversare cellula per cellula, perché questo, in verità, è il processo. Scriveva Henry Miller che:

"Lo scopo della vita è vivere, e vivere significa essere consapevoli, gioiosamente, ebbriamente, serenamente, divinamente consapevoli".

Luciano Marchino